

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

MILANO: il convegno internazionale sugli «aspetti sociali» della Resistenza europea

NEI PROBLEMI DI OGGI LA CHIAVE PER ARRIVARE AL CUORE DELLA RESISTENZA

Le memorie dell'ex-direttore del giornale vaticano Giuseppe Dalla Torre

Dietro le quinte dell'Osservatore

Aneddotica spicciola e oscure allusioni agli intrighi della Curia - I telefoni sorvegliati dalla gendarmeria papale - La strage delle Fosse Ardeatine e la censura di Pio XII

I peggiori nemici di Pio XII sono e continuano ad essere i suoi difensori. L'eccesso di zelo, unito sovente a un'ottusa pretesa, finisce in fatti per puntar contro al nulla dell'accusa. E' quanto avviene anche a Giuseppe Dalla Torre che, dopo mezzo secolo e più di militanza politica agli ordini di sei Pontefici, pubblica oggi un mediocre volume di Memorie presso l'editore Mondadori (210 pagine, lire 2.400). Come capo dell'azione politica ideale per mezzo di un direttore dell'Osservatore Romano come direttore dell'Osservatore Romano come direttore dell'Osservatore Romano come direttore dell'Osservatore Romano...

Il comunicato di Kesselring

Quel giorno il quotidiano pubblicò il comunicato Stejneger con cui Kesselring annunciava di aver fatto uccidere due criminali comunisti bavaresi per ognuno dei 33 tedeschi uccisi dallo scoppio di una bomba in via Rasella a Roma. Al comitato dell'Osservatore faceva seguire un «appello alla serenità e alla calma» rivolto alle due parti. Esso invocava «dogli irrisponsabili» e «mentre irrisponsabili» per la vita umana che non hanno il diritto di sacrificare mai, il rispetto per l'innocenza che ne resta fatalmente vittima». Poi ricordava «che i responsabili (cioè i nazisti) la coscienza di questa loro responsabilità verso se stessi, verso le vite che vengono salutate verso la libertà e la civiltà».

Il «primo della classe»

Il «primo della classe» mostrato quali fossero le proprie tendenze in politica anche prima della sua elezione al soglio. L'ultimo periodo del regno di Pio XI era stato contraddistinto da una crescente tensione tra Vaticano e stati totalitari. Pio XI aveva cominciato a vedere la catastrofe verso cui Hitler e Mussolini, presentavano l'Europa. E' questo il periodo in cui gli antifascisti italiani cominciarono l'Osservatore Romano a scriverne il po che trapela tra le righe. Pio aveva l'Osservatore si allineò.

Appena morto Pio XI, Pacelli fece marcia indietro. Toccò a lui ricevere, come Cardinale, le carte delegazioni che venivano a visitare la salma e trovò di dare un accento politico anche a questa cerimonia: «Fu di una estrema correttezza e sollecitudine con i rappresentanti del Governo italiano. Egli stesso raccomandò Galeazzo Ciano quando si presentò al seguito di un trionfo. Non era che un uomo del suo pensiero di vergente da quanto aveva fatto il predecessore. Egli opinava che il rigore era dannoso, che una aperta trattativa sarebbe stata più efficace, capace anzi di superare le difficoltà attuali fino a condurre

Rubens Tedeschi

La relazione del prof. Catalano - Il ruolo delle masse urbane e contadine - Il significato della «democrazia progressiva»

Il convegno internazionale di studi sugli «Aspetti sociali della Resistenza in Europa» tenutosi a Milano nei giorni 26 e 27 marzo ha rivelato, o meglio, ha mostrato l'accentuarsi dell'interesse degli storici intorno a un nuovo filone di ricerca. Oggi si discute molto, infatti, certo più che nel passato, sulle «idee» della Resistenza, sui motivi per cui masse intere furono portate ad entrare nella lotta, nella battaglia, sul campo. Le aspirazioni di queste masse e sulla loro visione del domani.

Questo accentuarsi dell'interesse degli studiosi intorno ad aspetti particolari della Resistenza nasce, ci sembra, da due motivi distinti. 1) La storiografia sulla Resistenza si è fatta adulta, è andata molto avanti, ha inquadrato gli aspetti generali, ha stabilito precisi rapporti tra i singoli problemi e i singoli temi. 2) Perché la Resistenza non rischi di essere vista come un «accidente», una storia a sé, una parentesi nella storia d'Italia, va collegata con i suoi antecedenti, ma soprattutto con quel futuro che essa stessa ha condizionato. Questo non ci pare possibile se non si studiano a fondo i problemi politici e sociali di quegli anni, gli atteggiamenti dei partiti, i determinanti svolte nella lotta, ma soprattutto i movimenti popolari.

Questo certamente è stato lo sforzo che gli storici hanno mostrato di compiere al convegno di Milano. E' evidente il tentativo di mostrare le posizioni delle categorie sociali francesi, dalla nobiltà, ai contadini e agli operai, nella relazione francese del prof. Michel;

è palese lo sforzo compiuto nella relazione del dott. Janacek per cogliere l'irrobustimento del Partito comunista cecoslovacco prima, durante e posteriormente alla guerra di liberazione; vi è la stessa evidente preoccupazione di cogliere i segni di alcune modificazioni sia nella relazione greca che in quella danese. Nello studio del professor Tudman, jugoslavo, più evidente ancora appare la correlazione fra lotta nazionale e lotta rivoluzionaria delle masse per la trasformazione del regime sociale.

L'ampiezza dei temi trattati impedisce un esame generale dell'andamento dei lavori del convegno e nello stesso tempo la vastità dei problemi costringe a un esame specialistico e dettagliato. Interessante invece in modo particolare cogliere alcuni aspetti della relazione italiana presentata dal prof. Franco Catalano, incaricato di storia contemporanea dell'Università di Milano.

Il prof. Catalano ha voluto in primo luogo tentare un esame panoramico delle posizioni dei partiti, rispetto ai programmi, negli anni dell'antifascismo vicini al '43. Questa indagine, con l'intreccio e il viluppo dei problemi che si sovrappongono e a volte si confondono, Catalano prosegue sino alla fine della guerra. Fondamentamente si tengono d'occhio due categorie: senza però escludere una serie di altre, i contadini, gli operai e lo stato dell'industria, i contadini con i problemi dell'agricoltura.

SCIENZA

I cosmonauti dovranno ambientarsi alla monotonia e all'uniformità dell'ambiente

COME REAGIRÀ LA MENTE DELL'UOMO NEL VOLO COSMICO PROLUNGATO?

La psicofisiologia ecologica - Il problema dell'isolamento e la medicina aviospaziale - La «vita vegetativa» e la «focalizzazione del pensiero» - Importanti esperimenti

Sempre più si avvicina l'epoca in cui si realizzeranno i voli dell'uomo verso gli altri corpi celesti. Saranno viaggi cosmici prolungati. Come si sopporterà il cosmonauta? Ce la farà l'uomo, o un piccolo collettivo, ad ambientarsi, durante il lungo volo, nell'uniforme particolare cabina della nave cosmica, chiusa e di volume limitato?

Di questi problemi si sta adesso occupando la scienza, la psicofisiologia ecologica. Il prolungato isolamento dell'equipaggio cosmico dalle condizioni abituali di vita sulla Terra, dall'insieme degli uomini, porta, in una certa misura, all'improvvisamente delle percezioni esterne, alla limitazione di afflusso verso il sistema nervoso centrale delle eccitazioni sensoriali, luminose, sonore, tattili, ecc. Si restringe, come dicono i fisiologi, il flusso di informazione esterna, cioè dell'informazione sui movimenti che avvengono nell'ambiente che circonda l'esistenza.

Contemporaneamente, la permanenza dell'uomo nello stato di impossibilità e la limitazione dei suoi movimenti portano al restringimento del flusso della segnalazione endogena, dovuto, in primo luogo, alla grande quantità di ricettori nervosi posti nel sistema muscolare. Durante il volo prolungato, per quanto sia intensa l'attività del cosmonauta, la sua psiche subirà senza il minimo dubbio anche il fattore della monotonia, dell'uniformità dell'ambiente che lo circonda. Si può supporre che in queste condizioni cominceranno ad apparire degli irritanti, che agiranno con una certa frequenza. Ciò può condurre alla diminuzione dell'udito, dei fattori motori, ecc.

Tutto ciò può suscitare dei mutamenti nello stato funzionale del sistema nervoso e, in ultima analisi, una diminuzione della potenzialità vitale e delle capacità di lavoro del cosmonauta.

L'inizio delle ricerche sul problema dell'isolamento nel campo della medicina aviospaziale, risale agli ultimi anni della seconda guerra mondiale. Proprio in quel periodo sorse uno spiccato interesse per lo studio di problemi come «la monotonia», «la noia», «la mancanza di percezioni esterne».

In quegli anni mutava la tecnica dell'aviazione, erano diventati possibili voli aerei prolungati, voli notturni. Gli aviatori che pilotavano grosse macchine e coprivano grandi distanze, si trovavano a dover su-



Preparazione di astronauti alla assenza di gravità attuale a terra con mezzi artificiali

perare periodi difficili. Né la coscienza della responsabilità, né la prospettiva dell'imminente pericolo, a volte, liberavano il pilota da stati pesanti di stanchezza, di sonnolenza, per così dire di vita vegetativa, consistente nella difficoltà di concentrarsi sulle indicazioni degli strumenti di volo, di focalizzare il pensiero, nella difficoltà desiderata.

La conquista del cosmo, a cui l'uomo si appresta, ha nuovamente aperto il problema dell'isolamento. L'isolamento viene considerato come un fattore psicofisiologico del volo cosmico. Per il suo studio si sono svolti degli esperimenti sia in Unione Sovietica, che in altri paesi. Negli esperimenti compiuti all'estero, si è tentato, nelle condizioni del più duro isolamento, di mettere l'azione di questo fattore, per così dire, «a nudo»: sono state create delle difficoltà alla percezione del mondo esterno, sia per mezzo del «blocco dei sensi» (bandando gli occhi e tappando le orecchie), di guaine sulla dita, di immersioni nell'acqua, e a volte persino di neppure del corpo, onde creare condizioni di completa immobilità.

Gli esperimenti hanno mostrato che tali forme di isolamento suscitano nei soggetti sensazioni di spessatezza. Si verifica un rapido affaticamento, provocato dalla posizione imposta e dall'inattività, si interrompono i processi psichici,

sorge l'impossibilità di concentrarsi in una determinata direzione, di pensare proficuamente. E' dubbio che simili ragionamenti abbiano valore per quanto riguarda i prolungati voli cosmici. Perciò un interesse maggiore è rappresentato dagli esperimenti che studiano l'influenza dell'isolamento nelle condizioni di permanenza dei soggetti in uno spazio chiuso di volume limitato. Nell'URSS esperimenti di questo tipo si sono svolti sotto la guida di Fjodor Gorbov, Vjačeslav Mjansnikov, Andrej Lebedinskij, Jurij Nefedov ed altri. In queste condizioni diminuisce decisamente l'afflusso di informazioni segnalistiche dal mondo esterno, e i movimenti sono limitati. L'attività, compresa soltanto dal mondo esterno alla cabina.

Gli stati insoliti che si verificano durante un parziale isolamento prolungato sono dovuti al fatto che diminuisce il livello di capacità di lavoro, è ostacolato il sonno, diminuisce la capacità di mantenersi attenti a lungo. Muta l'attività emozionale: i soggetti entrano in uno stato di tensione emozionale, di apatia, di impedito nei gesti. In alcuni casi si è registrata una aumentata irritabilità, sino a reazioni «esplosive».

Gli esami hanno mostrato, inoltre, che la paura dell'isolamento, come di un peso insop-

portabile per la coscienza del cosmonauta, del quale hanno parlato gli studiosi americani Kleron, Kamishim ed altri, è stata superata. In queste condizioni, in particolare, non si sviluppano stati depressivi, né si verificano allucinazioni. In alcuni casi si poteva semplicemente osservare una alterazione delle percezioni. Ciò è tipico di un normale stato di dormiveglia.

In qual modo è possibile evitare le verificarsi di disturbi nel comportamento e nella psiche del cosmonauta, durante i voli prolungati? Molto importante è una impostazione giusta e razionale del sistema delle informazioni. Utile può dimostrarsi altresì la relativa sistemazione dell'interno della cosmonave, con disposizioni scambiabili e con la colorazione delle sue singole parti.

Al problema dell'isolamento sono legati a doppio filo i problemi che riguardano la tensione dovuta allo spazio. Come si sentirà l'uomo nello spazio «infinito»? Nel volo cosmico interplanetario, lo spazio illimitato può suscitare una tensione particolare.

I futuri voli cosmici, che prevederanno la discesa dell'uomo su altri pianeti, introducono il problema del passaggio dallo stato di isolamento di mobilità limitata, al libero spostamento nello spazio. Che conseguenze avrà il passaggio a nuovi stati di percezione dello

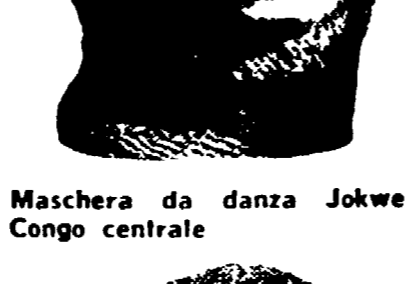
spazio? Per studiare questo problema, oltre ad esperimenti speciali e alla pratica dell'altitudine, viene portata ad esempio la maniera di «comunicamento» di due moderni aerei piani nell'aria, per il rifornimento di carburante. La tensione psichica nervosa estremamente elevata che si impadronisce dei piloti, durante questa complessa operazione è stata attentamente studiata. La elevata tensione nervosa è dovuta, in primo luogo, alla difficoltà di fissare la disposizione reciproca degli aerei.

Un aspetto particolare del problema dell'isolamento, e quello del regime di lavoro e di riposo dei cosmonauti durante i voli prolungati. Direttamente legati a ciò, sono i problemi della psicologia di gruppo, che si occupa dei rapporti reciproci fra i singoli membri dell'equipaggio della nave cosmica, e la capacità di prevedere il loro affaticamento e la loro possibilità psicologica. Ciò che finora è stato fatto in questo campo è ben lungi dall'essere sufficiente; ma il fatto che gli studiosi abbiano puntato la loro attenzione su questi problemi lascia sperare una positiva soluzione anche in questo campo della medicina cosmica.

Fjodor Gorbov
Fjodor Kosmolinskij
(dall'agenzia Novosti)

A Dakar, nel Senegal, una rassegna mondiale di grande importanza storica e culturale

IL PRIMO FESTIVAL DELLE ARTI NEGRE



Maschera da danza Jokwe; Congo centrale



Particolare di figura eretta; Costa d'Avorio

Da ieri al 24 aprile Dakar, capitale della Repubblica del Senegal, ospiterà una grande rassegna artistica che illustra il contributo portato dai popoli e dalle civiltà dell'Africa Nera all'arte mondiale, dalle epoche più antiche ai giorni nostri. La mostra è il frutto della nascente coscienza delle proprie tradizioni, da parte dei popoli indipendenti d'Africa e porterà certamente late coscienza a un livello più organico, più profondo e più esteso.

E' la prima grande manifestazione culturale unitaria dei paesi africani e con essa - sono parole del Presidente della Repubblica del Senegal Leopold Sédar Senghor - «l'Africa politica indipendente si presenterà al mondo quale produttrice di civiltà, segnando l'inizio di una nuova era, quella dell'indipendenza culturale».

Artisti e intellettuali negri di tutto il mondo si riuniscono a Dakar per esporre ai giudizi delle altre civiltà il frutto del loro impegno artistico e per confrontarsi tra loro. La mostra è organizzata dalla Direzione Generale delle Arti e delle Lettere del Senegal, con il patrocinio del governo francese.

Il festival è articolato in numerose manifestazioni. Un'esposizione è dedicata alle origini dell'arte negra e comprende in che ai giorni nostri. La mostra è il frutto della nascente coscienza delle proprie tradizioni, da parte dei popoli indipendenti d'Africa e porterà certamente late coscienza a un livello più organico, più profondo e più esteso.



Statua del re Shamba Boko; Congo centrale



Maschere usate in riti terrestri; Congo orientale

da mi.